



Donne decorate con Medaglia d'Oro al Valore Militare 1943 - 1945

Sara Fresi

Attività di ricerca presentata da Sara Fresi, editrice e direttrice responsabile del quotidiano web

LE MUSE NEWS

Si ringrazia la **F.I.A.P. Federazione Italiana Associazioni Partigiane** per aver accolto l'iniziativa e concesso il proprio Logo e Patrocinio.

Publicato in data 06 Agosto 2022 sul quotidiano web www.lemusenews.it

Era il 25 luglio 1943 quando venne annunciato agli italiani, attraverso un messaggio radiofonico, la notizia che il Gran Consiglio del fascismo aveva votato un ordine del giorno di sfiducia a Mussolini e il re Vittorio Emanuele III, onde evitare disordini, lo aveva fatto arrestare. Questa azione fu utile a rescindere il legame tra monarchia e fascismo. Successivamente venne nominato il Maresciallo Pietro Badoglio capo del governo. La popolazione sperava nella fine della guerra con la firma dell'armistizio dell'8 settembre 1943 tra l'Italia e gli Angloamericani ma così non fu, perché quell'evento rappresentò solo la fine dell'ostilità contro gli Alleati e la fine dell'alleanza con la Germania nazista.

Vennero avviati dai partiti che si opponevano al fascismo, i comitati di liberazione che vennero riconosciuti dagli Alleati angloamericani. La resistenza italiana fu guerra di liberazione contro i tedeschi che avevano occupato l'Italia; guerra civile tra italiani, da una parte gli antifascisti che volevano riconquistare la libertà e dall'altra i fascisti che volevano instaurare la dittatura; guerra di classe nelle volontà di contadini e operai. Questi ultimi fecero scioperi nelle fabbriche del nord Italia (marzo - aprile 1943), con motivazioni economiche la cui portata politica venne intercettata da esponenti del regime fascista. La popolazione sostenne la resistenza perché venne rifiutata, sia la guerra che la presenza dei soldati tedeschi sul territorio italiano.

Inizialmente i partigiani furono richiamati alle armi dalla Repubblica Sociale Italiana che si rifiutarono di combattere per quel governo; a loro si aggiunsero soldati che, dopo i fatti dell'8 settembre, avevano ancora conservato le armi. I partigiani erano guidati da antifascisti: comunisti che facevano riferimento a Lenin e Stalin, il mito di "baffone" era vivo nella memoria di operai e contadini; ufficiali dell'esercito che misero al servizio della resistenza le loro capacità tecniche. I comunisti erano raccolti nelle Brigate Garibaldi, i socialisti nelle Brigate Matteotti, gli azionisti nelle formazioni di Giustizia e Libertà, i cattolici erano presenti in alcune aree bianche di Veneto e Piemonte e i liberali avevano base di in Piemonte. La resistenza fu movimento di massa: i partigiani furono circa 100.000 (primavera - estate 1944) e nelle fasi di maggiore sviluppo arrivarono ad essere oltre 200.000.

Sono 19 le donne italiane decorate con la Medaglia d'Oro al Valore Militare (1943-1945), tra queste 15 alla memoria: Irma Bandiera, Ines Bedeschi, Livia Bianchi, Gabriella degli Esposti in Reverberi, Cecilia Deganutti, Anna Maria Enriquez Agnoletti, Tina Lorenzoni, Ancilla Marighetto, Clorinda Menguzzato, Irma Marchiani, Norma Pratelli Parenti, Rita Rosani, Modesta Rossi Polletti, Virginia Tonelli, Iris Versari.

Le donne decorate in vita sono: Gina Borellini (1924 - 2007), Carla Capponi (1918 - 2000), Paola Del Din (1923 - vivente), Vera Vassalle (1920 - 1985).

Irma Bandiera (nata a Bologna)

Partigiana combattente

Data del conferimento: 1944

motivazione:

Prima fra le donne bolognesi a impugnare le armi per la lotta nel nome della libertà, si batté sempre con leonino coraggio. Catturata in combattimento dalle SS. tedesche, sottoposta a feroci torture, non disse una parola che potesse compromettere i compagni. Dopo essere stata accecata fu barbaramente trucidata e il corpo lasciato sulla pubblica via. Eroina purissima degna delle virtù delle italiche donne, fu faro luminoso di tutti i patrioti bolognesi nella guerra di liberazione. Meloncello, 14 agosto 1944.

Ines Bedeschi (nata a Conselice RA)

Partigiana combattente

Data del conferimento: 11.09.1968

motivazione:

Spinta da un ardente amor di Patria, entrava all'armistizio nelle formazioni partigiane operanti nella sua zona, subito distinguendosi per elevato spirito e intelligente iniziativa. Assunti i compiti di staffetta, portava a termine le delicate missioni affidatele incurante dei rischi e pericoli cui andava incontro e della assidua sorveglianza del nemico. Scoperta, arrestata e barbaramente torturata, preferiva il supremo sacrificio anziché tradire i suoi compagni di lotta. Nord Emilia (Parma) - Riva del Po (Parma), 1° ottobre 1943 - 28 marzo 1945.

Livia Bianchi (nata a Melamaro RO)

Partigiana combattente

motivazione:

Nel settembre 1943, accorrevava con animo ardente nelle file dei partigiani, trasfondendo nei compagni di lotta il fuoco della sua fede purissima per la difesa del sacro suolo della Patria oppressa. Volontariamente si offriva per guidare in ardua ricognizione attraverso la impervia montagna una pattuglia che, scontratasi con un grosso reparto nemico impegnava dura lotta, cui essa, virilmente impugnando le armi, partecipava con leonino valore, fino ad esaurimento delle munizioni. Insieme ai compagni veniva catturata e sottoposta ad interrogatori e sevizie, che non piegarono la loro fede. Condannati alla fucilazione lei veniva graziata, ma fieramente rifiutava per essere unita ai compagni anche nel supremo sacrificio. Cadde sotto il piombo nemico unendo il suo olocausto alle luminose tradizioni di patriottismo nei secoli fornite dalle donne d'Italia. Cima Valsolda, settembre 1943 - gennaio 1945.

Gabriella degli Esposti in Reverberi (nata a Crespellano BO)

Partigiana combattente

motivazione:

Due tenere figliolette, l'attesa di una terza, non le impedirono di dedicarsi con tutto lo slancio della sua bella anima alla guerra di liberazione. In quindici mesi di lotta senza quartiere si dimostrava instancabile ed audacissima combattente, facendo della sua casa una base avanzata delle formazioni partigiane, eseguendo personalmente numerosi atti di sabotaggio e contribuendo alacremente alla diffusione della stampa clandestina. Accortasi di un rastrellamento, riusciva ad allontanare gli sgherri dalla propria casa per breve tempo e, incurante della propria salvezza, metteva al sicuro le figliole ed occultava armi e documenti compromettenti. Catturata, fu sottoposta alle torture più atroci per indurla a parlare, le furono strappati i seni e cavati gli occhi, ma ella resistette imperterrita allo strazio atroce senza dir motto. Dopo dura prigionia, con le carni straziate, ma non piegata nello spirito fiero, dopo aver assistito all'esecuzione di dieci suoi compagni, affrontava il plotone di esecuzione con il sorriso sulle labbra e cadeva invocando un'ultima volta l'Italia adorata. Leggendaria figura di eroina e di martire. Castelfranco Emilia, 17 dicembre 1944.

Cecilia Deganutti (nata a Udine)

Infermiera volontaria - C.R.I. - Partigiana combattente

Data del conferimento: 1945

motivazione:

Valorosa crocerossina, consapevole e cosciente delle tragiche ore attraversate dalla Patria invasa prendeva immediatamente la via del dovere e dava, in terra Friulana, la sua entusiastica attività al movimento della liberazione contro l'oppressione nemica. In lunghissimi mesi di lotta senza

quartiere, nella volontaria diuturna feconda ed appassionata fatica metteva in luce tutta la sua purissima fede e dava ripetute prove dei sentimenti più nobili e delle virtù militari più salde. Individuata dal nemico ed esortata a porsi in salvo preferiva continuare a svolgere la sua multiforme attività patriottica finché veniva arrestata. Sottoposta a numerosi snervanti interrogatori e a ripetute torture per costringerla a svelare le fila dell'organizzazione clandestina che l'avversario sapeva a lei ben note, opponeva sempre un netto e deciso rifiuto anche quando i maltrattamenti superarono ogni limite di umana sopportazione. Non una parola usciva così dalle sue labbra. Condotta al supremo sacrificio, l'affrontava con la calma dei forti dando mirabile esempio del come la gente Friulana sa servire la Patria e per Essa morire. Zona d'operazione, giugno 1944- aprile 1945.

Annamaria Enriques (nata a Bologna)

Partigiana combattente

Data del conferimento: 1944

motivazione:

Immemore dei propri dolori, ricordò solo quelli della Patria; e nei pericoli e nelle ansie della lotta clandestina cercò senza tregua i fratelli da confortare con la tenerezza degli affetti e da fortificare con la fermezza di un eroico apostolato. Imprigionata dagli sgherri tedeschi per lunghi giorni, superò con la invitta forza dell'animo la furia dei suoi torturatori che non ottennero da quel giovane corpo straziato una sola parola rivelatrice. Tratta dopo un mese dal carcere delle Murale, il giorno 12 giugno 1944, sul greto del Mugnone, in mezzo ad un gruppo di patrioti, cadeva uccisa da una raffica di mitragliatrice: indimenticabile esempio di valore e di sacrificio. Firenze, 15 maggio -12 giugno 1944.

Maria Assunta, detta Tina, Lorenzoni (nata a Macerata)

Crocerossina Partigiana combattente

Data del conferimento: 1944

motivazione:

Purissima patriota della Brigata "V", martire della fede italiana, compì sempre più del suo dovere. Crocerossina e intelligente informatrice, angelo consolatore fra i feriti, esempio e sprone ai combattenti, prestò sempre preziosi servizi alla causa della liberazione d'Italia. Allo scopo di alleviare le perdite della Brigata, già duramente provata ed assottigliata nel corso delle precedenti azioni, onde rendere possibile una difficile avanzata, volle recarsi al di là della linea del fuoco per scoprire e rilevare le posizioni nemiche. Il compito volontariamente ed entusiasticamente assunto,

già altre volte portato felicemente a termine, la condusse verso la cattura e verso la morte. Gloriosa eroina d'Italia, sicura garanzia della rinascita nazionale. Firenze, Via Bolognese, 21 agosto 1944.

Ancilla Marighetto (nata a Castel Tesino TN)

Partigiano combattente

Data del conferimento: 1945

motivazione:

Generosa figlia del Trentino abbandonò la propria casa e la famiglia per rispondere all'appello della Patria a cui già il padre aveva sacrificata la vita. Unitamente al fratello maggiore divise i gravi rischi e i grandi sacrifici della lotta partigiana nella stagione più rigida e in zona impervia e pericolosa. Durante un rastrellamento, con uno sci spezzato da raffiche nemiche, si rifugiò sopra un albero. Individuata, scaricò la pistola sul nemico fino ad esaurimento delle munizioni. Catturata e sottoposta a sevizie e torture non si piegò. Offertale salva la vita purché denunciasse i propri compagni, rifiutava sdegnosamente sputando in faccia ai carnefici e gridando: «Ammazzatemi, ma non tradirò mai i miei fratelli ».Il piombo nemico stroncò la sua eroica esistenza. Col del Tocco - Passo Broccone - Comune di Castel Tesino (Trento), 19 febbraio 1945.

Clorinda Menguzzato (nata a Castel Tesino TN)

Partigiana combattente

Data del conferimento: 1944

Alla memoria

motivazione:

Valorosa donna trentina, fu audace staffetta, preziosa informatrice, eroica combattente, infermiera amorosa. Catturata dai tedeschi oppressori, sottoposta ad atroci sevizie, violentata dalla soldataglia, lacerate le carni da cani inferociti, con sublime fierezza opponeva il silenzio alle torture più strazianti, e nell'ultimo anelito gridava agli aguzzini: « Quando non potrò più sopportare le vostre torture mi mozzero la lingua con i denti per non parlare ». La brutalità teutone poté violarne il corpo, ma non piegarne l'anima ardente e l'invitto coraggio. La leonessa dei partigiani rimane fulgido esempio delle più nobili tradizioni di eroismo e di fede delle donne italiane. Castel Tesino, 10 ottobre 1944.

Irma Marchiani (nata a Firenze)

Partigiana combattente

Data del conferimento: 1944

motivazione:

Valorosa partigiana animata da grande ardimento, dopo essersi distinta per coraggio e sprezzo del pericolo nella battaglia di Montefiorino, veniva catturata dal nemico nel generoso tentativo di far ricoverare in luogo di cura un compagno gravemente ferito. Condannata alla deportazione e riuscita audacemente ad evadere, riprendeva il suo posto di lotta e partecipava ai combattimenti di Benedello battendosi con indomito coraggio e prodigandosi nella amorosa assistenza ai feriti. Caduta nuovamente nelle mani del nemico, affrontava impavida la morte, offrendo fieramente il petto al piombo che troncava la sua balda esistenza. Pavullo nel Frignano, 26 novembre 1944.

Norma Pratelli Parenti (nata a Massa Marittima GR)

Partigiana combattente

Data del conferimento: 1944

motivazione:

Giovane sposa e madre, fra le stragi e le persecuzioni, mentre nel litorale maremmano infieriva la rabbia tedesca e fascista, non accordò riposo al suo corpo né piegò la sua volontà di soccorritrice, di animatrice, di combattente e di martire. Diede alle vittime la sepoltura vietata, provvide ospitalità ai fuggiaschi, libertà e salvezza ai prigionieri, munizioni e viveri ai partigiani e nei giorni del terrore, quando la paura chiudeva tutte le porte e faceva deserte le strade, con lo esempio di una intrepida pietà donò coraggio ai timorosi e accrebbe la fiducia ai forti. Nella notte del 22 giugno, tratta fuori dalla sua casa, martoriata dalla feroce bestialità dei suoi carnefici, spirò, sublime offerta alla Patria, l'anima generosa. Massa Marittima, giugno 1944.

Rita Rosani (nata a Trieste)

Partigiana combattente

Data del conferimento: 1944

motivazione:

Perseguitata politica, entrava a far parte di una banda armata partigiana vivendo la dura vita di combattente. Fu compagna, sorella, animatrice di indomito valore e di ardente fede. Mai arretrò innanzi al sicuro pericolo ed alle sofferenze della rude esistenza, pur di portare a compimento le delicate e rischiosissime missioni a lei affidate. Circondata la sua banda da preponderanti forze nazifasciste, impugnava le armi e, ultima a ritirarsi, combatteva strenuamente finché cadeva da valorosa sul campo, immolando alla Patria la sua giovane ed eroica esistenza. Monte Comune, 17 settembre 1944.

Modesta Rossi in Polletti (nata a Bucine AR)

Civile (Partigiano combattente)

Data del conferimento: 1944

motivazione:

Seguiva il marito nelle impervie montagne dell'Appennino Tosco-emiliano e con lui divideva i rischi, i pericoli e i disagi della vita partigiana, animata e sorretta dalla fede e dall'amore per la Patria. Incaricata di umili mansioni assistenziali, chiedeva ed otteneva di prendere parte attiva alla lotta rifugiandosi con le armi in pugno per coraggio e sprezzo del pericolo. Arrestata dai tedeschi resisteva eroicamente a torture e lusinghe e, senza proferire parola che potesse essere rivelazione, affrontava il plotone di esecuzione che spietatamente stroncò, insieme alla sua, l'esistenza di un figlioletto di appena un anno che, quale giovane virgulto, era avvinto al seno materno. Zona di Solaia (Arezzo), 11 settembre 1943 -29 giugno 1944.

Virginia Tonelli (nata a Castelnuova del Friuli (PN)

Partigiano combattente

Data del conferimento: 25/01/1971

motivazione:

Partigiana animata da profonda fede e dotata di elevate doti intellettive ed organizzative, svolgeva a lungo importanti rischiosi incarichi di collegamento fra varie formazioni partigiane e gli organi direzionali del movimento di resistenza del Veneto e della Lombardia. Ricercata attivamente, veniva catturata a Trieste e sottoposta per venti giorni ad atroci, inumane sevizie allo scopo di conoscere le preziose notizie in suo possesso. Vista l'impossibilità, grazie all'eroico spirito di sacrificio della martire, di trarre le informazioni richieste, gli aguzzini, esasperati, la bruciavano viva. Sublime esempio di cosciente sacrificio in nome della libertà della Patria. - Trieste, 29 settembre 1944.

Iris Versari (nata a Portico S. Benedetto FC)

Partigiano combattente

Data del conferimento: 16/04/1976

Alla memoria

motivazione:

Giovane di modeste origini, poco più che ventenne, fedele alle tradizioni delle coraggiose genti di Romagna, non esitò a scegliere il suo posto di rischio e di sacrificio per opporsi alla tracotante oppressione dell'invasore, unendosi ad una combattiva formazione autonoma partigiana locale.

Ardimentosa ed intrepida prese parte attiva a numerose azioni di guerriglia distinguendosi come trascinatrice e valida combattente. Durante l'ultimo combattimento, circondata con altri partigiani in una casa colonica isolata, ferita ed impossibilitata a muoversi, esortò ed indusse i compagni a rompere l'accerchiamento e, impegnando gli avversari con intenso e nutrito fuoco, agevolò la loro sortita. Dopo aver abbattuto l'ufficiale nemico che per primo entrò nella casa colonica, consapevole della sorte che l'attendeva cadendo viva nelle mani del crudele nemico, si diede la morte. Immolava così la sua giovane vita a quegli ideali che aveva nutrito nella sua breve ma gloriosa esistenza. - Terra di Romagna, 9 settembre 1943 - 18 agosto 1944.

Donne decorate in vita

Gina Borellini (nata a San Possidonio MO)

Partigiano combattente

Data del conferimento: 23/04/1947

motivazione:

Giovane sposa, fin dai primi giorni dedicava tutta se stessa alla causa della liberazione d'Italia, rifugiando militari sbandati e ricercati e aiutandoli nel sottrarsi al servizio con i tedeschi, staffetta. Instancabile ed audacissima, trasportava armi, diffondeva opuscoli di propaganda, comunicava ordini, sempre incurante del grave pericolo cui si esponeva. Arrestata col marito, resisteva alle più atroci torture senza dire una parola sui suoi compagni di lotta. Tre volte condotta davanti al plotone di esecuzione assieme al suo consorte, continuava a tacere. Inopinatamente rilasciata, rifiutava di nascondersi in montagna per essere più vicina al marito tuttora detenuto. Fucilato questo, arrestatole un fratello, raggiunse una formazione partigiana con la quale affrontava rischi e disagi inenarrabili e non esitava ad impugnare le armi dando frequenti e luminose prove di virile coraggio. Sorpresa la sua formazione dalle Brigate Nere, gravemente ferita ad una gamba nella disperata eroica resistenza, non permetteva ai suoi compagni di soccorrerla, sola riusciva a frenare la copiosa emorragia e, traendo coraggio dal pensiero dei propri figli, si sottraeva alle ricerche nemiche. Nell'ospedale di Carpi, individuata dalla polizia fascista subisce, sebbene già in gravissime condizioni, estenuanti interrogatori, ma tace incrollabile nella decisione eroica. Amputatale la gamba, l'insurrezione la sottrae alla vendetta del nemico fuggente. Fulgido esempio di sacrificio e di eroismo. Modenese, 8 settembre 1943 - aprile 1945.

Carla Capponi (nata a Roma)

Partigiana combattente

Data del conferimento: 1944

motivazione:

Partigiana volontaria ascriveva a sé l'onore delle più eroiche imprese nella caccia senza quartiere che il suo gruppo d'avanguardia dava al nemico annidato nella cerchia dell'abitato della città di Roma. Con le armi in pugno, prima fra le prime, partecipava a decine di azioni distinguendosi in modo superbo per la fredda decisione contro l'avversario e per spirito di sacrificio verso i compagni in pericolo. Nominata vice comandante di una formazione partigiana guidava audacemente i compagni nella lotta cruenta, sgominando ovunque il nemico e destando attonito stupore nel popolo ammirato da tanto ardimento. Ammalatasi di grave morbo contratto nella dura vita partigiana, non volle desistere nella sua azione fino a fondo impegnata per il riscatto delle concusse libertà. Mirabile esempio di civili e militari virtù del tutto degna delle tradizioni di eroismo femminile del Risorgimento italiano. Roma, 8 settembre 1943 - 6 giugno 1944.

Paola Del Din (nata a Pieve di Cadore BL)

Partigiano combattente

Data del conferimento: 1945

motivazione:

Dopo aver svolto intensa attività partigiana nel Friuli nella formazione comandata dal fratello, ad avvenuta morte di questi in combattimento, viene prescelta per portare al Sud importanti documenti operativi interessanti il Comando alleato. Oltrepassate a piedi le linee di combattimento dopo non poche peripezie e con continuo rischio della propria vita ed ultimata la sua missione, chiedeva di frequentare un corso di paracadutisti. Dopo aver compiuto ben undici voli di guerra in circostanze fortunate, riusciva finalmente, unica donna in Italia, a lanciarsi col paracadute nel cielo del Friuli alla vigilia della liberazione. Nel corso dell'atterraggio riportava una frattura alla caviglia ed una torsione alla spina dorsale, ma nonostante il dolore lancinante, la sua unica preoccupazione era di prendere subito contatto con la Missione alleata nella zona per consegnarle i documenti che aveva portato con sé. Negli ultimi giorni di guerra, benché claudicante, passava ancora ripetutamente le linee di combattimento per recapitare informazioni ai reparti alleati avanzanti. Bellissima figura di partigiana seppe in ogni circostanza assolvere con rara capacità e virile ardimento i compiti affidatili, dimostrando sempre elevato spirito di sacrificio e sconfinata dedizione alla causa della libertà. Zona di operazione, settembre 1943-aprile 1945.

Vera Vassalle (nata a Viareggio LU)

Partigiana combattente

Data del conferimento: 1944

motivazione:

Ventiquattrenne, di eccezionali doti di mente, d'animo e di carattere, all'atto dell'armistizio, incurante di ogni pericolo, attraversava le linee tedesche e si presentava ad un comando alleato per essere impiegata contro il nemico. Seguito un breve corso d'istruzione presso un ufficio informazioni alleato, volontariamente si faceva sbarcare da un Mas italiano, in territorio occupato dai tedeschi. Con altro compagno R. T. portava con sé una radio e carte topografiche, organizzava e faceva funzionare un servizio di collegamento fra tutti i gruppi di patrioti dislocati nell'appennino toscano, trasmettendo più di 300 messaggi, dando con precisione importanti informazioni di carattere militare. La sua intelligenza e coraggiosa attività rendeva possibile sessantacinque lanci da aerei a patrioti. Sorpresa dalle SS. tedesche mentre trasmetteva messaggi radio riusciva a fuggire portando con sé codici e documenti segreti e riprendeva la coraggiosa azione clandestina. Pochi giorni prima dell'arrivo degli alleati passava nuovamente le linee tedesche portando preziose notizie sul nemico e sui campi minati. Animata da elevati sentimenti, dimostrava in ogni circostanza spiccato sprezzo del pericolo. Degna rappresentante delle nobili virtù delle donne italiane. Italia occupata, settembre 1943 - luglio 1944.

Riferimenti bibliografici e sitografia

Aga Rossi E. 2003. *Una nazione allo sbando 8 settembre 1943*. Bologna. Società editrice il Mulino.

Lepre A. 2004. *Storia della prima repubblica. L'Italia dal 1943 al 2003*. Bologna. Società editrice il Mulino.

Presidenza della Repubblica. *Onorificenze*. URL: <https://bit.ly/3PiNkli> (ultima visita 11.05.2022)